



1° giorno- Rifugio Pontese - 2° Giorno- Anello del Bivacco Carcano

Vie di accesso

Gli itinerari di accesso sono due: il primo, lungo e facile da seguire; il secondo più breve e diretto, percorre il canalone detto "La Gorgiassa", attrezzato dalla Giovane Montagna di Ivrea con cavi di acciaio. Nel canalone, talvolta si possono trovare tratti ghiacciati in corrispondenza dei punti in cui il torrente, che scorre sul fondo, lancia gli spruzzi sulle sponde del canale stesso.

a) da Torino a Pont Canavese e da questa località a Rosone, situato sulla strada per Ceresole Reale ed il Colle del Nivolet. A monte dell'abitato di Rosone prendere a destra la strada carrozzabile per S. Lorenzo e S. Giacomo, raggiungendo dopo circa 14 km la diga di Teleccio (m 1917).

Dal lago omonimo il panorama è completo su tutto l'alto vallone con i Becchi della Tribolazione, Monte Nero, la cresta di Money, il Gran San Pietro ed il Becco di Valsoera.

Continuare sulla strada che costeggia il lago artificiale, lungo la sponda orientale, sino al suo termine e seguire il sentiero che si innalza a svolte sulla ripida fiancata del vallone guadagnando quota; alla fine delle serpentine appoggia a sinistra, portandosi sulle rocce poste al sommo della bastionata dove sorge il rifugio Pontese (m 2200, ore 1 dal posteggio, Proprietà del Club Alpino Pontese: 100 posti letto e locale invernale. Tel. 0124/800186).

Senza toccare la costruzione del rifugio, attraversare verso nord il Piano delle Muande mantenendosi sulla sinistra orografica del torrente Piantonetto. Lasciati a destra i casolari della Muanda (m 2224), si perviene all'Alpe Muanda di Teleccio (m 2217), posta quasi al termine della zona pianeggiante nella vasta conca di pascoli.

Il sentiero prosegue su una costola poco rilevata e, quando questa sta per finire, appoggia decisamente a sinistra. Dopo circa 50 metri trascurare i segnali in vernice che continuano in orizzontale, volgendo a destra su una seconda costola di massi, pietrame e ciuffi di erba, in direzione del canale situato alla estremità orientale della bastionata sostenente il Piano di Agnelere.

Giunti contro le rocce che fanno da sponda al canale, nel punto in cui forma una gola, piegare a sinistra percorrendo una traccia di sentiero che fa guadagnare la sponda opposta del canale stesso.

Salire inizialmente in diagonale per un pendio di detriti ed erba, quindi volgere verso ovest raggiungendo con marcia quasi orizzontale il piccolo costone dove, segnalato da un grosso ometto di pietre, sorge il bivacco (ore 3,30-4 dal posteggio).

b) dalla diga di Teleccio salire con l'itinerario precedente sino alle Alpi della Muanda di Teleccio (m 2217) e continuare sul piccolo sentiero fino a quando una serie di tacche di minio, a sinistra, indica il percorso per portarsi sulla conoide erbosa, posta alla base di due marcati canali che incidono obliquamente, da destra a sinistra, la bastionata sostenente il Piano di Agnelere.

Prendere il canale di sinistra dove, dopo breve risalita e segnalato con una targa in legno, inizia il percorso attrezzato nel 1977 dai soci della G.M. di Ivrea.

Si possono seguire le numerose corde di acciaio, tese quasi ininterrottamente lungo la sponda rocciosa del canale. Con il fondo del canale asciutto, la risalita è fattibile senza passi obbligati.

Usciti dallo stretto solco (170 metri circa di dislivello), si appoggia in diagonale verso nord-ovest, attraverso ripidi pendii erbosi onde portarsi su una cresta (a sinistra su una piccola spalla si possono ancora scorgere i ruderi dell'antico rifugio Piantonetto, costruito nel 1888 dal C.A.I. di Torino e distrutto da una valanga nel 1919) al sommo della quale è posto il grosso ometto di pietre, che precede il bivacco (ore 3,30 dal posteggio).

Consigliabile kit da ferrata o cordino.

Vi sono numerose possibilità di percorsi da escursionismo o alpinismo come si evince dalla cartina sopra riportata. Per ogni ulteriore informazione chiedere all'organizzatore,